

L'ANTICO ATENEIO C. COLOMBO

fondato dal compianto prof. Comm. V. SPICACCI, diretto dal prof. Comm. L. SANTAMARINO, è trasferito presso la R. Posta (Carrozzeri 13) Napoli.
L'Istituto si è avvantaggiato grandemente da questa nuova centralissima residenza, occupando un vasto, elegante appartamento, di recente messo a nuovo, con terrazze e giardino.
Oltre il Convitto, nell'Istituto vi sono: il giardino d'infanzia, le classi elementari, la scuola tecnica, il ginnasio e la classe di preparazione ai Collegi Militari.

il governo: e par che si avvii a spalleggiarlo qualche magistrato cui piace più la privata che la pubblica salute. Ma noi permetteremo che la porcheria si consumi così, a luce di sole, e a suon di marcia reale, senza intervenire?

Chi ci segue e ci vigila nella nostra coraggiosa e onesta opera di pubblicisti sa bene che ciò non è possibile.

I turpi scopi che si vogliono conseguire confiscando le carte di Crispi sono oramai noti anche ai ciottoli della strada: e il famoso segreto di stato, che si tira fuori anche in questa occasione, somiglia troppo al segreto di Dulcamara per essere preso sul serio da chi abbia la testa a posto.

Se, come in Danimarca, ci è del marcio a Villa Lina, noi, con un po' di buona volontà e di sublimato corrosivo, sapremo mettere ogni cosa in vetrina.

E, per opera nostra e di coloro che, come noi, sono decisi a impedire che si nasconda la verità al paese, l'incartapecorito senatore non avrà, prima di scendere nella tomba, la lugubre gioia di ingannare, un'ultima delittiva volta, il prossimo.

Queste considerazioni appunto ci hanno sospinto ieri sera sulla casetta luminosa e nitida del corso Vittorio Emanuele, in cui l'onorevole professore Colaianni cura la sua infermità in una convalescenza lenta ma sicura, assistito dal valore e dalla fraternità di Pietro Lupò.

Lassù, fra la poesia del mare e i conforti delle letture scientifiche, il Colaianni aspetta la guarigione per dare la grande battaglia, al Parlamento e fuori, intorno allo scandalo, oramai non più soffocabile, delle carte di Crispi.

Dal fondo della camera da studio, quasi sprofondato in una lunga poltrona, la testa scariatta ed energica addossata ai guanciali, fra due scrivanie, egli pare ed è un irrequieto soldato, cui la mala ventura tolse di mano il fucile.

Nel volto acceso di questo convinto repubblicano, che non sempre politicamente ci piacque (in ispecie dopo l'incidente del nostro Ferri) passano fiamme di sincerità e di bontà: egli è davvero un grande fanciullo erudito ed entusiasta che non vi permette la reticenza e dal quale non è lecito temere sottintesi.

Parla a scatti, nervosamente, chiaramente, semplicemente: più ancora che dai suoi nervi, voi siete dominato dalla sua semplicità.

Egli è davvero, in certe cose, un primitivo, come in altre è un ostinato.

Guai se gli si ficca qualche cosa nel cervello: non ci è tanaglia che gliela levi: come non ci è forza umana che lo liberi da certe preoccupazioni emotive cui tutto è capace di sacrificare, anche il successo, e tutto di affrontare, anche l'impopolarità.

— Professore, io gli dissi sedendomi innanzi a lui, vorreste concedermi una breve conversazione intorno alle carte di Crispi?

— Non posso rifiutarla alla Propaganda che è uno dei pochissimi giornali che, con l'Avanti! di Roma, abbiano con onesto coraggio combattuto la causa alla quale mi consacrò con tutto l'ardore, ma...

— Ci è un ma?

— Ecco qua, amico mio, la questione si è oramai acuita ed è divenuta delicatissima. Io vi concedo un breve colloquio riserbandomi di ritornare sull'argomento appena mi sarà consentito dalle circostanze.

— Quali circostanze?

— Uditemi lo ho sempre saputo avvolgere in un doveroso riserbo le fonti cui attinsi per assolvere le mie missioni morali.

— Voi dunque temete?...

— Non è che io tema: io credo che non mi sia lecito oggi di parlare troppo per un sentimento di spiegabile delicatezza verso altri che ha dritto a questo riserbo.

— Intendo, professore.

— Posso per altro dichiararvi, nel modo più esplicito, che l'articolo che la mia rivista pubblica, pur non essendo mio, ritengo che risponda in tutto e per tutto alla verità.

— Non credete neanche che esso contenga delle esagerazioni?

— No: perchè la persona che lo scrisse è in condizioni di conoscere come stanno le cose.

— Credete però che si concluderà qualche cosa con questa nostra campagna?

— Certamente!

— Ma i tribunali, lo vedete, già si sono messi sulla via del salvataggio.

— Qualunque sia il giudicato dei tribunali, io credo che una gran parte della verità verrà a galla.

— E saranno gravi verità?

— Saranno verità dalle quali usciranno feriti molti pezzi grossi. L'articolo della mia rivista è purtroppo saturo di esattezza.

— Voi dunque potreste firmare quell'articolo.

— Per il suo contenuto sì. Soltanto, se l'avessi scritto io, avrei evitato tutto quel che può avere carattere personale, in ispecie contro Zanardelli cui mi legano affetto e gratitudine. Ma l'articolo, lo ripeto, è esattissimo!

Qui avvenne una diversione: si parlò della presente situazione politica e del ministero sedicente liberale.

Però a me premeva di non distrarre l'interlocutore dall'argomento principale.

— E della figlia di Crispi che cosa mi dite?

Io la credo sincerissima. E faccio una profonda distinzione fra la madre e la figlia. — E dai magistrati sperate si possa avere giustizia?

— Io dei magistrati italiani ho la più assoluta disistima, salvo alcune nobilissime eccezioni. E quindici giorni fa stampai nel Secolo tutto il mio pensiero intorno a questa lacrimosa questione. Non esito a dirvi, amico mio, quel che già dissi e scrissi tante volte: che qualche magistrato borbonico valeva assai più per indipendenza. E' doloroso, ma è vero.

— Sicchè voi, per concludere, riprenderete la questione?

— Appena guarito, alla Camera, quantunque io spero che altri, mi preceda: e, per ora, sui giornali e fino ad esaurimento.

— Oh! vi conosco. E con me vi conosce il paese.

— Siate certo. I disonesti non si salveranno. E agli amici della Propaganda recate le mie congratulazioni per il loro coraggio e la loro onestà ed augurate loro per me il trionfo per questa causa e per tutte le altre cause che essa combatte per la difesa della pubblica moralità, unica fonte di bene, solo palpito di civiltà.

Mi congedai portandomi via, nell'aria tenera del tramonto di primavera, quelle parole buone e semplici di un forte.

E mi sentii, per il ricordo del caro congedo, più felice e più superbo.

Ma, allorché, discendendome per il Rione Amedeo, vidi, fra le ombre della sera, la villa Lina sorvegliata dal brigantaggio governativo, ebbi una stretta al cuore.

E pensai amaramente alla possibile vanità di questa battaglia combattuta da una figlia per la difesa del proprio nome e da un partito per la difesa della verità!

r. m.

PASSEGGIATE REALI

Per la verità (scherzi a parte) questi po veri uomini destinati dagli eventi a fare il penoso mestiere di re alle volte riescono ad interiorizzare perfino i nostri cuori... sovversivi. Figuratevi se non sia doloroso il vedere come Francesco Giuseppe di Austria, e Vittorio Emanuele d'Italia, per le esigenze della politica internazionale, gretta e meschina, non siano neppure liberi di darsi un convegno per un abbracciamento.

Infatti, guardate: l'estinto re Umberto andò a Vienna a trovare l'Imperatore; ma costui non ha restituito la visita alla Corte italiana.

Qualche ingenuo dirà che qui è stato lucrato il galateo. Invece, il povero F. Giuseppe, è stato costretto dalla politica estera del suo paese a non dispiacere il capo del mondo cattolico.

Ed ora? I giornali annunziano la visita del re d'Italia all'imperatore della nazione alleata. Ma le preoccupazioni della diplomazia la spingono ad opporre ostacoli impreveduti. L'imperatore non restituirebbe la visita a Roma. Dunque non è decoroso andare a Vienna.

Ed allora si ricorre ad un espediente ingegnoso. E' necessario che i due re si veggano nei fini supremi del benessere delle nazioni europee.

Facciamoli incontrare in una qualsiasi città di provincia.

E così i due re si vedranno sì, ma in una qualche ignorata cittaduzza.

Nè Vittorio può andare a Vienna, nè F. Giuseppe a Roma. Come hanno torto i repubblicani a pigliarsela con l'onnipotenza dei re, la cui volontà è legge, e la cui legge è arbitrio...

Al Consiglio Comunale

Per la scuola La refezione scolastica

Il nostro gruppo consiliare socialista ha impegnato una battaglia a fondo sul riordinamento scolastico. Ora si discute già da 2 giorni sulla piattaforma dell'ordine del giorno Leone-Lucci, il quale è il seguente:

- Il Consiglio delibera di affidare alla Giunta la redazione d'un progetto di riforma sull'ordinamento della P. I. informato ai seguenti criteri:
 - a) costruzione di edifici scolastici rispondenti alle esigenze ed ai dettami della igiene e della pedagogia, sistemandone la spesa nei futuri bilanci;
 - b) adozione del tipo della piccola scuola, in guisa che ogni sezione abbia più edifici scolastici (maschili e femminili) distribuiti nel modo topografico più rispondente alla vicinanza delle abitazioni degli scolari;
 - c) trasformazione delle classi infantili, mutandole in veri asili, vuoi col prolungamento dell'orario, vuoi con la istituzione delle sale di custodia;
 - d) istituzione della refezione scolastica per fanciulli;
 - e) adozione della categoria unica nel personale insegnante;
 - f) soppressione dei dirigenti senza insegnamento, affidando la direzione:
 - 1) ad un Uff. direttivo ispezionale per tutte le scuole
 - 2) al maestro di 3. o 5. classe per ogni scuola.

Leone—Lucci—Semmola—Cafaro—Fedrini Aggiunta

In attesa della nuova costruzione degli edifici scolastici municipali il Consiglio dà incarico alla Giunta di disdire la locazione di quei fabbricati che siano dichiarati inadatti agli scopi della scuola da una Commissione da eleggersi sollecitamente dal Consiglio, e composta di un igienista, di un ingegnere e d'un direttore scolastico.

LEONE

Nella seduta di venerdì 2 maggio, appena dopo che la maggioranza consiliare avea respinto l'ordine del giorno dei socialisti per la trasformazione tributaria e per l'abolizione dei dazii, s'impegnò una discussione assai nutrita sulla costruzione dei nuovi edifici scolastici, sul nuovo indirizzo pedagogico-igienico e sulla refezione scolastica ai fanciulli. Discussero Agresti, Del Pezzo e Leone.

Il prof. Jappelli fece plauso all'ordine del giorno Leone e invitò la maggioranza a discuterlo senza prevenzioni. Fu quindi rimandata la discussione per la seduta successiva.

Nella seduta di martedì infatti il gruppo consiliare socialista s'occupò dello svolgimento della riforma scolastica.

Salvi tenne un organico discorso esaminando con competenza i molteplici lati della questione. Lucci parlò intrattenendosi più specialmente sul lato igienico della questione, incalzando la Giunta sul terreno degli impegni effettivi.

Un discorso ammirato per il forte nerbo di pensiero e per le acute osservazioni fu poi pronunciato dal nostro Pedrini, discorso che riproduciamo in altra parte del giornale.

Notizie di Partito

Convocazione

La Sezione Socialista è convocata in assemblea per questa sera, alle ore 20, col seguente ordine del giorno:

- 1° Ammissione di nuovi soci;
- 2° Elezioni provinciali.

A FASCIO

A certe incompatibilità strombazzate troppo da chi farebbe meglio a badare un po' più alla sostanza e meno alle forme, noi crediamo tanto quanto; ma ve ne son talune che non si possono negare. Fra lo schiavo e l'uomo libero, per esempio, o fra il soldato ed il legislatore.

Il legislatore deve pensare col proprio cervello, il militare con quello dei superiori; il legislatore deve agire sempre secondo la coscienza detta, il militare deve esser l'automa guidato dai regolamenti, *perinde ac cadaver*.

Ora se il governo, in barba alla legge, militarizza una classe d'operai, mettiamo i ferrovieri, un senatore Pelloux ha il diritto di opporsi, ma un generale Pelloux deve eseguire, ed applicare i rigori del codice su qualche ingenuo che, sobillato dal senatore Pelloux disertasse dalle fila del generale Pelloux.

**

Ma la cosa non è intricata quanto sembrerebbe a prima vista. Si conciliano tante cose, con un po' di buona volontà, che sembrano inconciliabili a prima vista!

Repubblica e tirannia, per esempio. Le vedremo a braccetto per le vie di Pietroburgo, fra giorni, e non ce ne meraviglieremo.

Ed anche naturalissimo ci sembrerà, mentre durerà la tresca del presidente Loubet con lo czar delle Russie, il vedere i comunisti scannati dalla repubblica tender la mano a gli assiderati in esilio per volere dello czar; e cogliere nei loro occhi incavati un lampo che a noi significherà grandi cose, come dice Leonardo da Vinci.

**

La vita bisogna prenderla com'è, senza far tanto presto le meraviglie. Adesso, per esempio, fra Giolitti e Pelloux si troverà il modo di conciliare l'art. 51 dello Statuto che vuole i senatori e i deputati non sian sindacabili per ragione delle opinioni e dei voti dati nelle camere, col regolamento militare che vuole l'uomo *perinde ac cadaver*.

Oramai ci dovremmo essere abituati a queste cose: non abbiamo fatto di due beni un bene *inseparabile*?

**

Ma di questo non si può parlare, perchè il procuratore del re vi si oppone. E permesso appena ai deputati, quando il re all'indirizzo delle camere risponde con un « grazie » laconico e poi cambia discorso, di dolersi che sia mancata la convenzionale filastrocca di belle promesse. Fa nulla che non siano poi come la *promissio boni viri*.

Ed i deputati se ne mostrano proprio dolenti questa volta.

In compenso, però, due di essi, Marcora e Demarinis son pazzi di gioia. E ne hanno ben ragione poichè la sorte ha dato loro la fortuna di stringer la mano del giovine re.

Il secondo, specialmente, s'è alla fine riavuto della bile ch'ebbe a fare per l'espulsione dal Partito Socialista.

Ma... contento lui, contenti tutti.

Per ragioni indipendenti dalla volontà degli organizzatori, la conferenza che il dott. Arturo Labriola doveva tenere domenica prossimo al Teatro Rossini, è rimandata, irrevocabilmente a Domenica 18 corrente.

I biglietti già in distribuzione saranno validi lo stesso.

NOTE VARIE

Per un Pellegrinaggio nazionale a Caprera

S'è costituito un Comitato allo scopo di promuovere, nel 20° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, una manifestazione nazionale pel 2 giugno prossimo.

Il Comitato esecutivo sta ora ultimando pratiche per quanto concerne le facilitazioni ferroviarie.

Circa i trasporti marittimi le partenze si fletteranno da Genova toccando Livorno, Civitavecchia, da Palermo toccando Napoli da Sassari. Limitatissima sarà la quota per passaggio a bordo.

Insomma la spesa sarà tale da rendere a tutto possibile questo doveroso atto d'omaggio alla sola di Caprera, ove riposa nella gloria dell'eternità l'Eroe dei due mondi.

Al Museo Artistico Industriale

In uno dei nostri numeri scorsi, raccogliendo in una breve nota di cronaca, l'eco dei numerosi reclami che ci erano giunti, deplorando che agli alunni del nostro Museo artistico industriale fosse imposto un orario di lavoro veramente eccessivo.

Com'era da prevedersi — data la fenomenale insipienza che anima certo nobilume a cui sono affidate le sorti dell'importante istituto — la nostra protesta fu accolta da una più che oltrapica indifferenza e l'orario non fu mutato.

Ora noi crediamo opportuno di ritornare sull'argomento e questa opportunità ci è consigliata dal fatto che proprio in questi giorni è andata in vigore l'orario estivo, il quale condanna giovani a un lavoro di undici ore al giorno, terroto soltanto da un breve intervallo di creazione.

Naturalmente questo orario brutale è stato manipolato da gente che non conosce neppure di vista il lavoro e che ha assunto l'incarico di vigilare al buon andamento delle cose dell'istituto al solo scopo di aggiungere un altro sacrificio alla propria analfabetica vanità.

E dire che a un tal luogo di tortura per tanti giovani vite si continua a dare il nome di scuola!

Per l'educazione fisica

Notiamo con piacere il notevole risveglio pro della educazione fisica degli alunni delle nostre scuole. Siamo appena all'inizio, però, di un molto cammino bisogna percorrere ancora; noi siamo convinti che più che i regolamenti e circolari possa molto in questo caso l'iniziativa dei direttori delle nostre Scuole.

Sappiamo, per esempio, che la direzione della Scuola tecnica municipale *F. De Sanctis* ha iniziato una serie di passeggiate ginnastiche, quali, oltre che al vigore del corpo contribuiscono molto all'elevamento intellettuale dei giovani. Abbiamo, anzi potuto assistere l'altro giorno ad una di queste gite lassù, sull'amenissimo colle dei Camaldoli. Gli alunni, per niente stancati dalla lunga marcia, eseguirono perfette esercitazioni ginnastiche sotto la direzione del Prof. Lattanzio, e con intenso compiacimento ascoltarono il bel discorso del loro direttore prof. Bottazzi, discorso concettoso ed eloquente, tutto intento a sviluppare nei giovani il sentimento della bellezza e della forza.

Ed il prof. Agresti, Assessore del nostro Comune per l'istruzione, non poté fare a meno di rivolgere agli alunni ed ai professori parole di vivo compiacimento.

Noi vorremmo che l'esempio venisse imitato da tutte le altre scuole e che ne venisse compresa la grande utilità.

In questo modo il problema teorico della educazione fisica troverebbe facile e sicura soluzione nel fatto compiuto.

Al prefetto Tittoni

Lo si sapeva che..... in tutt'altre faccende affaccendato.... il Prefetto di Napoli non avesse il tempo e la volontà di occuparsi di ciò che la legge deferisce al suo esame per la tutela l'ingerenza sulla Arciconfraternita ed altre istituzioni di beneficenza.

Ma che chiamato con denuncia di parte provvedere sugli abusi che, forse più che altrove si commettono all'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione ed Angelo Custode al Borgo Loreto, senza per nulla valutare le ingiustizie denunciate, sia giunto a ratificare quanto dall'Amministrazione di quell'Arciconfraternita fa in barba della legge, questo è quanto più..... tittoniano si possa immaginare.

Un'amministrazione camorristica in Tribuna

Dinanzi alla 12ª sezione del nostro Tribunale si va svolgendo la causa, intentata da un sindaco e consigliere provinciale di Terra di Lavoro, cav. Giuseppe Foglia, contro il nostro compagno prof. Domenico Santoro.

Il Foglia, accusato da un giornale socialista della vicina provincia, ha creduto invece utile per lui — dando querela per soli quattro capi di accusa sopra trenta all'incirca, mossi a lui ed all'accolita di gentiluomini, che a lui mettono capo — di rivolgere tutt'i suoi strali contro il nostro amico e compagno; e, piuttosto che difendersi da gravissimi addebiti, cerca colpi chi più di ogni altro, in quelle contraddizioni raggiosamente combatte contro la camorra.

La sfilata dei testimoni a carico è stata semplicemente lagrimevole. Con lezioni imparziali memoria da nemici personali del Santoro, che han fatto per la bisogna causa comune, si